



FONDAZIONE  
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI  
CREMONA

SOCIAL DAL 1747



# MUSICA

LA NUOVA STAGIONE  
SETTEMBRE / DICEMBRE 2023



giovedì **26 OTTOBRE** ore 20.30  
Palcoscenico del Teatro A. Ponchielli

## TRIO KANON

**Diego Maccagnola**, pianoforte

**Lena Yokoyama**, violino

**Alessandro Copia**, violoncello

musiche di **S. Rachmaninov**, **D. Šostakovič**, **A. Dvořak**

**TEATROPONCHIELLI.IT**



giovedì **26 ottobre** ore 20.30  
palcoscenico del Teatro A. Ponchielli

## **TRIO KANON**

**Diego Maccagnola**, pianoforte

**Lena Yokoyama**, violino

**Alessandro Copia**, violoncello

**Antonín Dvořák** (1841 - 1904)

*Trio per pianoforte, violino e violoncello n. 3  
in Fa minore op. 65*

I. Allegro ma non troppo

II. Allegretto grazioso

III. Poco adagio

IV. Finale - allegro con brio

**Sergej Rachmaninov** (1873 - 1943)

*Trio per pianoforte, violino e violoncello n. 1  
in Sol minore 'élégiaque'*

**Dmitrij Šostakovič** (1906 - 1976)

*Trio per pianoforte, violino e violoncello n. 1  
in Do minore op. 8*

**DURATA CONCERTO:**

70 minuti

*senza intervallo*

Celebri sono le parole di Goethe, con cui il grande poeta tedesco rintracciava nel quartetto per archi «quattro razionali galantuomini, riuniti in amabile conversazione». Ora, se il quartetto è la più 'classica' delle compagini da camera, la formazione in trio mantiene un equilibrio tutto particolare, più teso, agile al tempo quanto ravvivato da un dialogo febbrile tra i timbri del violino, del violoncello, del pianoforte. Potenzialità affatto nuove che, sviluppando il ben consolidato duo di strumento accompagnato alla tastiera, consentono sfumature impensabili all'etichetta di quella classica «conversazione». In viaggio, dunque, tra l'Europa orientale degli Asburgo e la Russia dei Romanov, il programma di oggi è così un traversare buona parte di storia per questo genere particolare: tra gli slanci dell'ultimo Romanticismo e i suoi più tardi languori, ormai crepuscolari, sino al presentimento già ardito di un'epoca nuova, illuminata da estetiche diverse, più asciutte e spiccate.

Per linearità di esposizione, approntiamoci al viaggio con rispetto di storia: partiamo dunque dalla Boemia di Dvořák, per addentrarci in seguito nella Russia zarista, e poi rivoluzionaria. Autore già celebre nel 1883, nel pieno dei suoi anni migliori Dvořák ricerca un equilibrio difficile, che tanto ossessionava anche altri autori delle cosiddette 'Scuole nazionali': il dialogo possibile tra l'influsso nazionale da un lato, musiche popolari dense di memoria dalle loro terre e tradizioni, e dall'altro la migliore tradizione colta musicale, che all'epoca significava tradizione austro-tedesca e, per la musica da camera, era come dire Johannes Brahms. Ecco, quindi, lo slancio e l'afflato melodico che, se spesso travolge per l'urgenza emotiva, si equilibra al fianco di un costante controllo formale. Ecco la scelta, tutta 'brahmsiana', di una forma di Intermezzo più che di un vero e proprio Scherzo, come ci si potrebbe aspettare. Così come scegliere d'invertire la più usuale collocazione dei movimenti centrali. Più di tutto, però, è l'incontenibile vivacità del Finale che, coi suoi ritmi irrequieti, fa irrompere quell'eredità popolare delle danze cecoslovacche (come il *Furiant*) intrecciandola con la grazia più austriaca e salottiera del Valzer. La coda, infine, riassume la propulsione energetica dell'intera opera, abbracciandola al contempo di nostalgia ed entusiasmo, suggellando così un capolavoro.

Ad altre latitudini rispetto ai campi e ai boschi boemi, la storia russa del Trio con pianoforte si rivela entusiasmante. Con la possibilità di muoversi tra alcuni nomi di indiscussa notorietà (si pensi a Čaikovskij, o a Šostakovič e Rachmaninov), all'ascoltatore occidentale si offrono anche incontri fortuiti capaci di mutarsi in vere e proprie sorprese. Bastino qui, a titolo d'esempio, i nomi di Glinka, Rimskij-Korsakov, Tanejev, o dei quasi dimenticati Sviridov, Catoire e Grečaninov. Nel caso poi di compositori che furono anche valenti pianisti, la musica da camera con pianoforte disvela tappe spesso

significative nell'evolversi del proprio stile, nella personale ricerca della 'voce' compositiva, grazie al confronto timbrico, tecnico ed espressivo del pianoforte da un lato e degli strumenti ad arco dall'altro. Gli esempi dei giovani Rachmaninov e Šostakovič spiccano come emblematici, a cavallo di un secolo che in Russia portò notevoli rivoluzioni artistiche al fianco dei maggiori sconvolgimenti di storia.

Nel 1892 Sergej Rachmaninov è diciannovenne e sta per diplomarsi al Conservatorio di Mosca. Nei corridoi di scuola conosce il violoncellista Anatolij Brandukov, più anziano di lui. Ne nasce una proficua, intensa collaborazione, e l'attività del duo fornirà al compositore l'occasione di dare alle stampe gran parte della sua produzione da camera. Sin dal titolo di 'elegiaco', come nella funerea coda, il suo primo Trio rivela l'omaggio al più anziano Čaikovskij: questi aveva infatti composto un Trio notevole, in morte di Nikolaj Rubinštejn, che appunto si apriva con un *Pezzo elegiaco* per spegnersi, dopo ghirlande di variazioni, nei lugubri gorgi di una marcia funebre. Per i più appassionati, si potrebbe rintracciare un'eco, persino, un omaggio d'autore, nel tema che Rachmaninov espone, dopo l'ombroso mormorare degli archi, quando agli accordi del piano è consegnata l'inversione (ascendente e abbassata) dell'arcinota fanfara che apriva il celebre primo Concerto dell'anziano Čaikovskij. Il maestro si spense proprio l'anno seguente, dunque la pagina del più giovane compositore pare quasi una dedica, *'in memoriam'*, giusto prima del tempo. Opera giovanile, questo piccolo Trio svela già i punti saldi di una poetica del suono: sotto le sue acerbe fattezze, ribolle infatti la ricerca di nuove possibilità timbriche, soprattutto alla tastiera, e ci mostra un Rachmaninov già attento alle vividezze come alle sfumature dei colori strumentali. Dietro l'ardore di un'età ancora verde, riconosciamo la medesima mano che nelle pagine per pianoforte solo darà luce più tardi alla vividezza delle *Études* e alla poesia dei Preludi.

Dmitrij Šostakovič - tra i più alti geni di tutto il Novecento musicale - compose il suo primo Trio op. 8 nel 1923, apparentemente di getto, e a soli sedici anni. Immerso nello studio per il proprio diploma (così come avevamo trovato Rachmaninov, anni prima), Šostakovič cade in autunno gravemente malato, ed è costretto a una convalescenza forzata in Crimea, la villeggiatura marina dei moscoviti e dei pietroburchesi, celebre ispirazione per memorabili pagine di Anton Čechov e di Michajl Bulgakov. Proprio in sanatorio - quasi degno personaggio de *Il Gabbiano* o *Il Maestro e Margherita* - Šostakovič conosce Tatjana Glivenko, se ne innamora e le dedica il Trio. Composto in Crimea, lo spartito verrà rimaneggiato come prova d'ammissione in Composizione, al Conservatorio, nelle medesime aule di via Bol'saja, dove trent'anni prima anche Rachmaninov e Brandukov

si erano conosciuti. Le bozze del Trio, che doveva intitolarsi *Poéme*, ci giungeranno incomplete e la coda verrà infatti conclusa, già morto l'autore, da Boris Tiščenko. Tutto al contrario di Dvořák, consegnare la composizione all'unicità di un solo movimento diviene qui l'occasione, come anche in Rachmaninov, per un raccoglimento di carattere intimista e appassionato al contempo. Tardo-romantico nello spirito, il Trio impreziosisce il lirismo con armonie acerbe e spigolose, richiamando da vicino quel meraviglioso equilibrio tra sogno ed urgenza realista che - da Majakovskij, a Kandinskij, ad Ějzenštejn - è la cifra migliore dell'arte russa e sovietica nei primi anni del secolo. La ricerca dei contrasti, l'energica vivacità del ritmo, non ultimo quella 'neoclassica' distensione di un pianismo che sa quando disciogliersi in trasognata innocenza, sono tratti che sosterranno l'animo musicale di un autore classico e moderno come pochi altri, capace di mantenere costante un dialogo col proprio tempo e con la propria terra, al di là della barbarie e della violenza con cui la storia lo tormentò, ingrata, per tutta la vita.

Note a cura di **Nicolò Rizzi**



## TRIO KANON

Il Trio Kanon (il nome, oltre ad avere assonanza con il Canone, è anche l'unione di due parole giapponesi: "Ka", fiore e "On", musica, quindi letteralmente "musica fiorente") nasce nell'estate del 2012 dall'amicizia di tre musicisti che hanno deciso di condividere la loro passione per la musica da camera studiando sotto la guida del Trio di Parma (Alberto Miodini, Ivan Rabaglia, Enrico Bronzi), presso l'International Chamber Music Academy di Duino, fondata dal Trio di Trieste nel 1989.

Lena ed Alessandro provengono da un percorso di studio comune presso la prestigiosa Accademia per strumenti ad arco **W. Stauffer di Cremona**, essendosi perfezionati, rispettivamente, con il Maestro **Salvatore Accardo** e **Rocco Filippini**; Diego invece ha completato la sua formazione diplomandosi in pianoforte con **Maria Grazia Bellocchio** e in musica da camera con Rocco Filippini presso l'**Accademia S. Cecilia di Roma**.

Il Trio Kanon si è affermato a livello internazionale vincendo il **1° Premio, il Premio del Pubblico e Premio Speciale "Cerutti-Bresso"** nell'**International Chamber Music Competition di Pinerolo e Torino Città Metropolitana 2018**. Precedentemente il trio si era aggiudicato il **2° Premio, con Primo non assegnato**, nell'**OnStage International Chamber Music Competition 2017**, il Premio Speciale della giuria nell'International Brahms Competition di Poertschache il **1° Premio** e il **Premio del Pubblico** nel **Rospigliosi Chamber Music Competition 2015**.

Nel 2014 è stato miglior gruppo nella **Trondheim International Chamber Music Academy** for Piano Trios e nel 2015 ha vinto il "**Chamber Music Award**" come miglior ensemble presso l'Internationale Sommer Akademien Prag-Wien-Budapest, prestigioso riconoscimento patrocinato dall'Haydn Institute e dalla "**University of music and performing arts**" di Vienna.

Il Trio Kanon si è esibito in numerosi concerti: in Italia presso il Teatro La Fenice di Venezia, il Palazzo Gromo Losa di Biella, gli Studi Rai di Trieste, la Sala Casella dell'Accademia Filarmonica Romana, il Ridotto del Teatro Verdi di Trieste per la Società dei Concerti, il teatro Vittoria di Torino per l'Unione Musicale, la Cappella Paolina per i Concerti del Quirinale, il nuovo

Auditorium "G. Arvedi" di Cremona, Palazzo Ducale e Palazzo Te a Mantova durante il Mantova Chamber Music Festival, all'estero in Inghilterra, Croazia, Austria, Norvegia, Cina, Stati Uniti e Giappone, riscuotendo ovunque successo di pubblico e di critica.

Nel 2014 il Trio Kanon è stato ammesso ai corsi tenuti da **Alexander Lonquich** presso l'Accademia Chigiana di Siena, ottenendo il Diploma di Merito; ha inoltre seguito le masterclass di **Robert Cohen** presso Snape Maltings (UK), di **Hatto Beyerle**, **Miguel da Silva** e **Annette von Hehn** (Atos Trio) presso la Trondheim Chamber Music Academy 2014 (Norvegia), di **Avedis Kouyoumdjian**, **Anita Mitterer**, **Péter Nagy**, il **Talich Quartet** presso i corsi estivi di Semmering e Reichenau an der Rax (Vienna) e di **Oliver Wille** presso il Centro Europeo di Musica da Camera **ProQuartet** di Parigi e l'**Internationale Konzertarbeitswochen** di Goslar (Germania).

Nel febbraio 2015 il Trio è stato invitato come "gruppo in residence" a Snape Maltings (UK) per il prestigioso Festival "**Aldeburgh Music 2015**", con due concerti per la stagione primaverile presso la Jubilee Hall.

Nel 2019 è stato protagonista di una fortunata tournée in Giappone, con recital presso il Music Salon Amadeus di Kobe e la celebre **Phoenix Hall** di Osaka e culminata con il **Triplo Concerto di Beethoven** accompagnato dalla Sereno Chamber Orchestra presso l'Auditorium dell'Aqua Cultural Center di Toyonaka.

Ha inciso per la rivista Amadeus e per Movimento Classical musiche di Beethoven e per **Warner Italia** musiche di Brahms e di Dvořák.

# IL PROSSIMO APPUNTAMENTO



FONDAZIONE  
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI  
CREMONA  
SOCIAL DAL 1747



## MUSICA

LA NUOVA STAGIONE  
SETTEMBRE / DICEMBRE 2023



giovedì **16 NOVEMBRE** ore 20.30

Palcoscenico del Teatro A. Ponchielli

**Omaggio a Sergej Rachmaninov**  
**in occasione dei 150 anni dalla nascita**

**GIOVANNI BERTOLAZZI**, pianoforte

musiche di **F. Liszt, S. Rachmaninov**

**TEATROPONCHIELLI.IT**